

Il Piano Pastorale Diocesano

La sfida per il prossimo triennio?



È urgente una riforma globale della prassi di Iniziazione Cristiana

L'evangelizzazione deve essere «nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni. Non si tratta di rifare qualcosa che è stato fatto male o non ha funzionato... È il coraggio di osare sentieri nuovi, di fronte alle mutate condizioni dentro le quali la Chiesa è chiamata a vivere oggi l'annuncio del Vangelo»

(XIII Assemblea Generale Ordinaria dei Vescovi, La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede Cristiana, prefazione)

Il Piano Pastorale Diocesano

I perché di una pastorale battesimale



Perché rinnovare la prassi dell'Iniziazione Cristiana?

Nella chiesa italiana sono stati proposti tre grandi cambiamenti di prospettive pastorali

La prima conversione è quella della **prospettiva missionaria** della pastorale nella linea del **primo annuncio**: «Molti ritengono che la fede non sia necessaria per vivere bene. Perciò, prima di educare la fede, bisogna suscitarsela: con il primo annuncio dobbiamo far ardere il cuore delle persone, confidando nella potenza del Vangelo, che chiama ogni uomo alla conversione e ne accompagna tutte le fasi della vita».

(CEI, Annuncio e catechesi nella Vita Cristiana n. 10)

Il Piano Pastorale Diocesano

I perché di una pastorale battesimale



La seconda conversione è il ripensamento del **modello di iniziazione** cristiana in **prospettiva catecumenale**: «La concezione del catecumenato battesimale, come processo formativo e vera scuola di fede, offre alla catechesi... una dinamica e alcune note qualificanti: l'intensità e l'integrità della formazione; il suo carattere graduale, con tappe definite; il suo legame con riti, simboli e segni, specialmente biblici e liturgici; il suo costante riferimento alla comunità cristiana».

(Direttorio Generale della Catechesi n. 91)

Il Piano Pastorale Diocesano

I perché di una pastorale battesimale



In fine, la terza conversione è la centratura dell'annuncio cristiano sugli snodi fondamentali dell'esistenza umana: si tratta cioè di «**partire dalla persona** e dalla sua esigenza di unità», perché «mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità».

(cfr. "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): Testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale)

Il Piano Pastorale Diocesano

Le difficoltà



Pensare e/o proporre una riforma globale della prassi dell' I.C. appare un progetto ambizioso e difficile da raggiungere.

le difficoltà:

- ✓ Cambiare mentalità
- ✓ Individuare nuovi percorsi formativi
- ✓ Coinvolgere la comunità ecclesiale spesso inconsapevole
- ✓ Rompere una tradizione consolidata legata alla celebrazione dei sacramenti

Il Piano Pastorale Diocesano

Da dove cominciare?



Risulta ancora impensabile stravolgere la vita delle nostre parrocchie modificando la scansione dei sacramenti (Battesimo, Cresima Eucaristia)

Piuttosto che sostituire il modello attuale può essere utile pensare a percorsi che creino i presupposti necessari per il cambiamento

Risulta dunque necessario ri-cominciare dalle fondamenta per creare i presupposti che agevolino il cambiamento.

- ✓ Il primo passo concreto dell'Iniziazione Cristiana è l'itinerario catecumenale incentrato sull'avvenimento del Battesimo. L'impegno pastorale svolto in occasione del Battesimo dei bambini deve quindi essere inserito in un'attività più ampia, estesa alle famiglie e a tutta la Comunità cristiana intesa come *famiglia di famiglie*.

Il Piano Pastorale Diocesano

Da dove cominciare?



La Commissione Evangelizzazione e Catechesi dell'UCD propone di incentrare la formazione per il prossimo anno sulla **pastorale battesimale dei bambini**.

«L'azione pastorale deve partire da lontano e coinvolgere la preparazione dei giovani al matrimonio e il ruolo che la famiglia ha assunto nella pastorale di una Comunità. Non possiamo ignorare che la nascita di un figlio è un momento di grazia per la coppia, e che spesso il Battesimo può segnare il recupero religioso di un matrimonio non percepito ancora nella sua profondità di sacramento, così come può segnare l'inizio di un dialogo di fede con il presbitero e con la Comunità ecclesiale.» *(cfr. P.P.D. pag 43)*

Il Piano Pastorale Diocesano

Da dove cominciare?



Motivazioni della scelta

- ✓ La famiglia è fondamentale nell'accompagnamento dei figli dentro al cammino dell'IC. Ma proprio per questo e tenendo presente il contesto di primo-secondo annuncio in cui viviamo il ripensamento dell'IC dei ragazzi è e può diventare una delle nostre buone pratiche ai genitori facendo leva sulla genitorialità, in occasione dei sacramenti dei figli.
- ✓ I Battezzandi rimangono i destinatari dell'Iniziazione, ma di fatto l'avvio di una pastorale battesimale pone i genitori al centro e li considera i primi destinatari della proposta, certamente in modo graduale.
- ✓ L'attenzione passerà con gli anni dai bambini ai fanciulli, ma costantemente incentrata sugli *adulti*, e in particolare alla *famiglia*.

Il Piano Pastorale Diocesano

La Proposta



La costituzione di una Equipe Parrocchiale degli Operatori di Pastorale Battesimale

- ✓ composta dal parroco, da una o più coppie di coniugi, eventualmente da un religioso/a, un catechista o altri educatori alla fede.
- ✓ Essi sono degli specifici accompagnatori di pastorale battesimale, il cui ministero dovrà essere quello di introdurre alla vita di fede della Comunità.
- ✓ In questa prospettiva non più soltanto il parroco o alcuni laici di buona volontà si assumono il peso e la responsabilità dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle famiglie con bambini, ma è la Comunità che vive la corresponsabilità dell'azione pastorale battesimale, mediante un gruppo specifico di operatori pastorali.

Il Piano Pastorale Diocesano

La Proposta



Una rinnovata attenzione alla mistagogia.

- ✓ Lo stile catecumenale che deve caratterizzare l'Iniziazione Cristiana impegna ad avere una speciale attenzione al tempo che viene dopo la celebrazione dei sacramenti.
- ✓ Si tratta, infatti, di comprendere in maniera più profonda il mistero celebrato, colto non solo nell'effetto individuale per il singolo che lo riceve (il bambino), ma vissuto come evento ecclesiale.
- ✓ Per avviare il **cammino postbattesimale** si propone di partire dai bambini battezzati nell'ultimo anno, con la possibilità di aggiungere, eventualmente, i bambini battezzati negli anni precedenti, seguendo questo itinerario